

prima del G8

Intercettati Casarini e Caruso «A Genova anche i black bloc»

Cosenza. Ci sono anche intercettazioni telefoniche tra il leader delle Tute bianche, Luca Casarini, e il leader dei disobbedienti di Napoli, Francesco Caruso, negli atti raccolti dall'accusa per il processo in corso a Cosenza nel quale i due sono imputati insieme ad altri 11 no global per associazione sovversiva. Sono conversazioni intercettate prima del vertice del G8 svoltosi a Genova dal 20 al 22 luglio 2001, trasmesse ieri sera dalla trasmissione su RaiDue "Punto e a capo", in cui si parla della presenza dei black block allo stadio Carlini e dell'organizzazione delle manifestazioni. Circostanze che erano emerse in occasione della richiesta di rinvio a giudizio del pm Fiordalisi il 31 marzo 2004, e che per l'accusa costituiscono la prova che il gruppo organizzò gli incidenti. Nel colloquio tra Casarini, Caruso e un tale Pietro, delle 23 e 48 del 16 luglio, si parla dei black block. E' Caruso (che ha già preannunciato querele) a dirlo a Pietro: «Ci stanno i black block, svedesi, inglesi che vogliono fare come Goteborg, cioè vogliono fare una cosa assieme sul livello della disobbedienza ...». Pietro chiede quindi di parlare con Casarini e gli dice «so che vi state divertendo là eh?». «E' 'na bomba sto posto» risponde Casarini.

Nel colloquio con un giornalista, delle 17 e 46 del 18 luglio, invece, Caruso parla della violazione della zona rossa. «Se quelli attaccano prima» dice il giornalista e Caruso risponde «non cambia il risultato, significa che dovremmo... Significa che dovremmo superare prima degli altri muri, l'abbiamo preventivato. Cioè che c'era prima un muro che è fatto appunto ... che costa 24 milioni al mese senza gli straordinari, che è fatto coi manganelli, coi caschi».

Sempre a proposito della violazione della zona rossa, Casarini, parlando con Caruso (conversazione intercettata alle 16 e 12 del 12 luglio) afferma, tra l'altro: «Sappiamo questa volta, non è possibile fare un discorso semplicemente simbolico tra virgolette, cioè qui stavolta bisogna sfondarla la zona rossa, per cui questo presuppone tutta una serie di elementi voglio dire certamente concreti no anche cioè reggere cari... o insomma una roba impegnativa per chi ha paura ... non per chi ha paura, chi non è abituato...».

Vittorio Agnoletto, leader dei no global in quei giorni, ha rifiutato l'invito di partecipare alla trasmissione: «Non condovido e non mi sono mai arreso all'idea che i processi, prima ancora che in tribunale, si svolgano negli studi televisivi».